



**BERGAMO**



## **I dati congiunturali sull'economia italiana e bergamasca.**

**gennaio 2021**

### *Le sfide dell'Italia nello scenario pandemico*

La Crisi del Covid-19 continua a ripercuotersi gravemente su famiglie e imprese, anche se negli ultimi mesi i segnali negativi si sono alternati a valutazioni più confortanti, per effetto della successione dei cicli di sviluppo della pandemia. In particolare, durante il III trimestre del 2020, quando le misure restrittive anti-Covid sono state allentate, l'economia del Paese e soprattutto quella bergamasca si sono rimesse in moto, il rimbalzo è stato molto forte e si è verificato prima del previsto. A livello nazionale, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato del 6,3% rispetto al trimestre precedente, mentre la spesa per consumi finali delle famiglie è cresciuta del 12,1%. In conseguenza, la propensione al risparmio è calata di 4,4 punti percentuali, mantenendosi però su livelli ancora elevati (14,6%). Anche la quota di profitto delle società non finanziarie, pari al 42,2%, è aumentata di 3,2 punti percentuali rispetto al trimestre precedente.

Tuttavia, nelle ultime settimane del 2020 la crescita del numero dei contagi ha reso necessarie nuove misure di contenimento che hanno frenato la ripresa economica in Italia e a livello mondiale. A novembre, la produzione industriale e le vendite al dettaglio hanno segnato a livello nazionale un calo congiunturale dell'1,4% in seguito alla riduzione dell'attività in tutti i principali comparti (-4% per i beni di consumo, - 3,6% per l'energia e -0,6% per i beni strumentali), con l'eccezione dei beni intermedi (+0,2%). Nello stesso mese le vendite al dettaglio hanno evidenziato una netta flessione (-7,4% in volumi rispetto al mese precedente) in seguito alla forte riduzione rilevata per i beni non alimentari (-13,5%), non compensata adeguatamente dalla lieve crescita delle spese alimentari (+1%).

Ad ogni modo, nel mese di dicembre il clima di fiducia dei consumatori ha ripreso a crescere rispetto al mese precedente: da 98,4 a 102,4. In crescita è anche il clima di fiducia delle imprese, da 83,3 a 87,7: l'incremento risulta più accentuato per i servizi di mercato e la manifattura, e il miglioramento ha riguardato soprattutto le attese di produzione e gli ordini; in calo è invece l'indice di fiducia tra le imprese che operano nelle costruzioni e nel commercio al dettaglio.

Per quanto riguarda le prestazioni del mercato del lavoro, in conseguenza del prolungamento del blocco dei licenziamenti, dopo la sostanziale stabilità di ottobre, a novembre riprende a crescere il numero degli occupati (+ 0,3% pari a 63mila unità) a livello nazionale, un fenomeno che riguarda tutte le componenti con l'eccezione delle classi di età più giovani (25-34enni) e dei dipendenti a termine. Nel complesso, il tasso di occupazione a livello Italia sale lievemente al 58,3% (+0,2 punti) mentre in seguito alla forte riduzione delle persone in cerca di occupazione (-2,8%, pari a - 67mila) cala sensibilmente il tasso di disoccupazione (8,9%, - 0,6 punti). A livello tendenziale, il tasso di occupazione scende in un anno di 0,8 punti percentuali. In calo sono anche le ore pro capite effettivamente lavorate calcolate sul complesso degli occupati, pari a 33,4, 2,5 ore in meno rispetto a novembre 2019.

Secondo dati ISTAT e provenienti da altre fonti europee, permangono tuttavia previsioni negative per il PIL 2020: -8,9% a livello nazionale e -7,3% per l'area Euro, mentre per il 2021 si stima una ripresa del 4% (4,2% e per l'area Euro).

### ***La Lombardia e la provincia di Bergamo***

Nel contesto pre-Covid la Lombardia ha vissuto una fase di moderata espansione economica, se confrontata con altre aree del Paese con un tessuto produttivo più fragile nelle quali l'eredità della crisi 2008-2014 è stata una più lunga e profonda stagnazione. Abbiamo tuttavia già osservato, nella precedente analisi congiunturale, come in base alla comparazione a livello europeo effettuata per il 2019 dal Regional Competitiveness Index promosso dalla Commissione europea (si tratta di un indicatore che misura la competitività dei territori)<sup>1</sup>, la Lombardia si colloca, con un divario di 3 punti, al di sotto della media continentale (60 punti), guidata dall'area di Stoccolma 100 punti, con Parigi (91,1) e Londra (99,07) tra le regioni più competitive.

Inoltre, nel 2019, ultimo anno per il quale sono disponibili stime a consuntivo, il livello di ricchezza pro capite era ancora inferiore del 3,6% rispetto al 2008, evidenziando che la nostra regione non aveva ancora superato il solco prodotto dalla Grande Recessione.

Come abbiamo argomentato in altre precedenti indagini, la provincia di Bergamo è un'area dalle elevate *performance* nel contesto italiano, che può contare sulla presenza di una manifattura avanzata. Negli ultimi anni ha prodotto innovazione e crescita e ha consentito alla maggior parte della popolazione bergamasca, superata la fase acuta della Grande Recessione, di trovare adeguata protezione economica nel mercato del lavoro e nel sistema pensionistico.

Gli elementi di traino sono la diffusa industrializzazione e anche la tradizione di laboriosità e di capacità imprenditiva dei bergamaschi.

Quasi un terzo del valore aggiunto viene prodotto dal manifatturiero: una quota tra le più alte a livello nazionale. Nonostante la piccola impresa sia fortemente radicata e costituisca un volano dello sviluppo, Bergamo può contare sulla presenza importante di un nucleo di imprese medio-grandi che hanno puntato su strategie imprenditoriali proattive e hanno saputo crescere nel tempo.

Gli eventi recenti, tuttavia, gettano un'ombra di incertezza sulle prospettive di sviluppo di questo territorio, dove persistono alcune rilevanti fragilità, peraltro già segnalate nelle analisi precedenti. Si pensi:

---

<sup>1</sup> Per calcolare il *Regional Competitiveness Index* vengono utilizzati oltre 70 elementi che misurano la capacità delle singole regioni di garantire un ambiente attrattivo e sostenibile per le aziende e per le persone che in questi stessi territori vivono e lavorano.

- ✓ allo squilibrio territoriale e al depauperamento delle aree interne (popolazione e servizi di base), con particolare riferimento alle zone vallive e dell'arco alpino (le Valli Brembana, Imagna, Seriana e di Scalve), cui fa da contrappeso la capacità della Grande Bergamo di assorbire la loro emorragia di popolazione<sup>2</sup>;
- ✓ alla frammentazione degli enti locali e allo scarso sviluppo della cooperazione istituzionale e pubblico/privata;
- ✓ al tema dell'inquinamento ambientale;
- ✓ alla crisi strutturale del settore delle costruzioni e al debole sviluppo (per carenza di politiche di filiera) del turismo;
- ✓ alla non soddisfacente inclusione delle donne nel mercato del lavoro, se confrontata con gli standard europei. Considerando il 2019, ultimo anno per il quale sono disponibili informazioni statistiche complete a livello provinciale, i dati sul mercato del lavoro mostrano che la riduzione del tasso di attività è ascrivibile interamente alla componente femminile (56,4%); tenuto conto che nello stesso tempo è aumentato il tasso di attività maschile (all'80,8% nel 2019), è facile osservare come nel mercato del lavoro della bergamasca cresca ulteriormente la differenza tra i generi, con la conferma della storica criticità rappresentata dal basso livello dell'occupazione femminile (il 53,7% nel 2019, a fronte del 78,6% maschile);
- ✓ alla dotazione di capitale umano del Bergamasco, che appare inadeguata, alla luce della domanda delle imprese e delle profonde trasformazioni determinate dalla transizione produttiva in corso. Preoccupano inoltre anche i valori del tasso di abbandono scolastico precoce (più alti rispetto alla maggior parte delle altre province) e il saldo migratorio negativo dei laureati 25-39enni (con saldo tra entrate e uscite pari a -5,2 per 1.000 laureati residenti nel 2018, considerando soltanto quelli di cittadinanza italiana);
- ✓ alla debolezza dei legami tra imprese e sistema formativo che, come suggerisce l'esperienza tedesca, sono molto importanti per un'area a vocazione manifatturiera. Peraltro, in base a recenti dati ISTAT (Bes, 2020) pubblicati lo scorso ottobre, la partecipazione alla formazione continua (vale a dire, la formazione, l'aggiornamento e la riqualificazione professionale degli occupati) rilevata nella provincia di Bergamo risulta nel 2019 la più bassa in assoluto in Lombardia, pari al 6,5% degli occupati coinvolti, in progressivo calo negli ultimi 3 anni (il 7,7% nel 2016, il 7,5% nel 2017, il 6,7% nel 2018);
- ✓ all'insufficiente potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti, che costituiscono il 56,9% dei contribuenti, che non progredisce alla stessa velocità di quello dei lavoratori autonomi. Si consideri che, adottando la *baseline* del 2012, il reddito medio da lavoro dipendente, pari a 23.146 euro<sup>3</sup>, è aumentato del 4,9% nel 2019, quello degli autonomi del 20,4%.
- ✓ alla recente evoluzione socio-demografica in atto nel territorio, con particolare riferimento alla marcata frammentazione dei nuclei familiari e alla crescita dei processi di individualizzazione. Peraltro, nell'epoca del coronavirus particolari criticità riguardano sia le famiglie unipersonali

---

<sup>2</sup> Man mano che ci si allontana dai tre municipi che garantiscono un'offerta completa di servizi di base (scuola secondaria, trasporti, strutture sanitarie), ovvero Bergamo, Treviglio e Seriate, gli indicatori di benessere tendono a peggiorare. A nostro parere, tuttavia, le situazioni più esposte al disagio economico sono nelle fasce delle periferie urbane poiché, seppure l'impoverimento dei territori possa essere quantitativamente più elevato nelle aree montane periferiche, in questi contesti permane un tessuto sociale che assicura una maggiore tenuta della coesione, un «ammortizzatore naturale» che sostiene le famiglie in condizioni di svantaggio. Nelle zone urbane, inoltre, si assiste ad un progressivo aumento dei nuclei familiari con fragilità multidimensionali (anziani soli, monogenitori).

<sup>3</sup> E quindi inferiore, per la prima volta da quando sono disponibili queste statistiche, al reddito medio per contribuente, pari a 23.641 euro.

(che costituiscono ben il 46% dei nuclei familiari del comune di Bergamo nel 2020) sia i genitori single, che affrontano in contemporanea l'emergenza lavorativa e quella familiare. Il Comune di Bergamo nel 2017 ha censito 7.856 nuclei monogenitoriali che rappresentavano il 13,6% del totale delle famiglie, una percentuale molto alta se confrontata con il dato nazionale e del Nord.

Le criticità del mercato del lavoro riguardano anche altre caratteristiche della struttura occupazionale della bergamasca. Dopo la Grande Recessione degli anni 2008-2014, la crescita dell'occupazione lungo il margine estensivo (numero di occupati) è stata sostenuta anche dall'aumento di posizioni lavorative «meno qualificate» (costruzioni, fonditori, lattonieri, carpentieri, ecc.) caratterizzate in molti casi da un regime di part time e da discontinuità lavorativa (si è ridotto, infatti, il monte ore lavorate). Si sono ingrossate le fasce di soggetti ai margini del mercato del lavoro, spesso non protetti dalla rete delle tutele. In questo mercato “duale”, molti lavoratori sono esposti ad un maggiore rischio di accumulare svantaggi rispetto alle coorti precedenti, a causa dell'intermittenza delle carriere professionali.

### ***La crisi da pandemia***

La provincia di Bergamo ha mostrato una forte reattività alla crisi pandemica, pur nel contesto dei limiti e delle criticità del sistema economico sopra evidenziate. Il rimbalzo del terzo trimestre, avvenuto in seguito alla riapertura estiva di tutte le attività economiche e documentato nella precedente analisi congiunturale, dimostra che il sistema economico bergamasco, pur mostrando in alcuni settori capacità reattive inferiori alla media regionale, è stato comunque in grado di recuperare buona parte del terreno perduto.

### ***La produzione e le imprese***

La capacità di recupero è stata soddisfacente relativamente alle prestazioni della produzione. In particolare, le imprese industriali con almeno 10 addetti hanno fatto registrare una crescita del +21,3% e quelle artigiane con almeno 3 addetti un incremento di +22,7%, evidenziando una significativa reattività del settore manifatturiero della bergamasca nel riallacciare filiere e rapporti commerciali interrotti dal lockdown. Tuttavia, la variazione tendenziale dell'indicatore (il confronto con il terzo trimestre del 2019) mostra come questo balzo in avanti non abbia consentito di recuperare pienamente i livelli produttivi pre-Covid (-3,4% per l'industria e -7,2% per l'artigianato). Il recupero è stato maggiore nei settori alimentare, chimico-farmaceutico e della gomma-plastica.

Analogo andamento è stato rilevato per il commercio con l'estero. Il valore delle esportazioni di Bergamo nel III trimestre 2020 è stato pari a 3.585 milioni di euro, dato che segna una forte crescita congiunturale (17,4%), leggermente inferiore però rispetto al valore regionale (17,9%) e dell'Italia nel suo complesso (24,1%). Anche in questo caso, a livello tendenziale lo scostamento rispetto al periodo pre-pandemia rimane tuttavia ancora ampio: -9,2% su base annua rispetto al -7,9% della Lombardia e al -4,9% del livello Italia. Le importazioni sono state pari a 1.971 milioni (-11,7% tendenziale a fronte del -10,7% in Lombardia e del -11,1% in Italia).

### ***L'occupazione***

Tendenze negative riguardano invece l'occupazione, nonostante il prolungamento del blocco dei licenziamenti. A livello regionale, nel terzo trimestre del 2020 il tasso di disoccupazione è cresciuto sensibilmente, dal 4% al 6%, anche in conseguenza della lieve riduzione del tasso di occupazione, dal 66,5 al 66,1.

In provincia di Bergamo l'occupazione industriale ha subito un leggero calo (-0,3%) del numero di addetti tra l'inizio e la fine del III trimestre 2020, quale saldo del rapporto tra tasso d'ingresso e tasso di uscita dei lavoratori. Al netto degli effetti stagionali la Camera di Commercio di Bergamo rileva una lieve diminuzione del numero di addetti (-0,1%), in coerenza con il trend negativo già iniziato nel corso del 2019.

Problemi più seri riguardano in generale il settore turistico-ricettivo, gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande aperti al pubblico e il commercio non alimentare. A novembre la pandemia ha impresso un secondo shock all'economia, arrestando la vivace ripresa in atto dai mesi estivi. L'impatto è stato più contenuto rispetto al crollo vertiginoso di aprile, ma comunque capace di raffreddare la fiducia di imprese e consumatori.

Secondo la Camera di commercio di Bergamo, le imprese del territorio con almeno 3 addetti attive nel commercio al dettaglio registrano nel terzo trimestre una variazione del fatturato su base annua pari al -2,4%, una riduzione molto più contenuta rispetto al -7,2% e al -17,1% rilevati nei primi due trimestri del 2020. Il comparto si conferma come quello meno colpito dagli effetti dell'emergenza sanitaria, anche se, come nella prima fase del lockdown, nella seconda iniziata a novembre gli esercizi commerciali non alimentari, la ristorazione e i bar hanno subito un duro contraccolpo a seguito dell'adozione di nuove restrizioni. In questa fase, i negozi alimentari e in modo particolare la grande distribuzione, hanno probabilmente beneficiato della crescita dello smart working e dalla chiusura di bar e ristoranti, fattori che hanno favorito i consumi domestici.

Anche a seguito dell'adozione di nuove misure restrittive che hanno stabilito la chiusura di attività di bar e di ristorazione, in base ai dati forniti da Coldiretti il settore alimentare continua a subire una forte crisi per la perdita di fatturato collegata ai mancati acquisti in cibi e bevande.

Le prospettive del mercato del lavoro locale misurate a dicembre attraverso la rilevazione del fabbisogno occupazionale delle imprese non sono soddisfacenti. Infatti, relativamente al periodo dicembre – febbraio 2021, secondo l'indagine Excelsior le imprese bergamasche hanno espresso un fabbisogno occupazionale (15.356 unità) più basso dell'11,3% rispetto a quanto rilevato nel mese precedente (novembre – gennaio 2021, 17.310 unità).

Peraltro, in base ai dati forniti da Google relativamente agli spostamenti nel territorio, la variazione degli spostamenti verso i luoghi di lavoro rispetto al periodo 3 gennaio-6 febbraio (media delle variazioni giornaliere rispetto allo stesso giorno settimanale) ha registrato nella provincia di Bergamo una riduzione del 34,6% (-42,6% nella città metropolitana di Milano), un ampio scostamento motivato soprattutto dalle restrizioni imposte alle attività e alla mobilità durante il periodo di festività di fine anno. La rilevazione effettuata il 12 gennaio 2021 restituisce un gap più contenuto, pari a -22%.

Un ulteriore punto di debolezza riguarda la sicurezza sul lavoro in Lombardia e nella provincia di Bergamo. Secondo l'Inail, la provincia di Bergamo è il territorio italiano con il numero più alto di decessi sul luogo di lavoro a causa della pandemia. Nel periodo gennaio – novembre 2020 sono 41 i lavoratori contagiati e morti per Covid-19 nella nostra provincia, a fronte dei 31 decessi rilevati a Milano, dei 25 di Brescia, dei 23 di Napoli e dei 20 rilevati a Roma. Nello stesso periodo, le denunce totali di infortunio per Covid-19 (mortalità e non) rilevate nella bergamasca sono pari a 2.708, l'8,5% delle denunce registrate a livello regionale. A tale proposito, occorre sottolineare come negli ultimi mesi, in particolare a novembre, il numero dei decessi totali (dunque, causati non solo dal Covid) rilevato dall'ISTAT nella provincia di Bergamo ha ripreso a crescere sensibilmente (921 decessi, + 13% rispetto

alla media rilevata nello stesso mese per gli anni 2015-19), pur mantenendosi lontano dai livelli drammaticamente elevati raggiunti la scorsa primavera.

Il principale strumento adottato dal governo per fronteggiare la crisi in atto è stata la cassa integrazione. Grazie alla causale "Covid-19" applicata alla CIG ordinaria e alla CIG in deroga, è stato possibile "coprire" i lavoratori in forza presso le piccole, medie e grandi imprese che sono state costrette a ridurre o sospendere l'attività a causa dell'epidemia.

Nella bergamasca, nel terzo trimestre 2020, la Cassa Integrazione, in calo rispetto ai livelli record del secondo trimestre in termini di ore autorizzate, si conferma tuttavia su livelli molto elevati, specie per quanto riguarda quella ordinaria. A novembre, infatti, le ore autorizzate in Cig ordinaria sono poco più di 6 milioni, un valore superiore di circa 2 milioni di ore rispetto al mese precedente. Occorrerebbe acquisire elementi conoscitivi certi sulle ore effettivamente utilizzate: in assenza di dati territoriali è utile ricordare che, secondo l'Inps, nei primi sei mesi del 2020 le aziende italiane hanno utilizzato solo 4 su 10 delle ore di cassa integrazione o dei fondi di solidarietà autorizzate dall'Istituto. Infatti, tra gennaio e giugno 2020 sono state autorizzate nel complesso 2,22 miliardi di ore di questi ammortizzatori ma le ore utilizzate fino a giugno sono state solo 941 milioni, pari appunto a un tiraggio del 42,24%, in aumento rispetto all'intero 2019 (39,49%). Secondo la Camera di Commercio di Bergamo, nel terzo trimestre 2020 dichiara di aver utilizzato gli ammortizzatori sociali il 41% delle imprese bergamasche del campione intervistato.

Tra le aziende in crisi, la Sematic di Osio, l'Heineken di Comun Nuovo e l'Icar di Villa d'Adda costituiscono la testimonianza di come la nuova crisi economica da emergenza Covid, che ha acuito le problematiche strutturali già in essere all'interno delle tre aziende, debba essere affrontata non solo con soluzioni tampone, ma soprattutto mettendo in campo politiche davvero attive, orientate anche a potenziare la capacità delle imprese di innovare, adottare adeguate strategie per la diversificazione dell'attività e operare per rafforzare la solidità patrimoniale.

### ***Gli investimenti e il ruolo delle pubbliche amministrazioni.***

La ripresa dovrebbe essere sostenuta anche dalla pubblica amministrazione. In questo caso la reazione alla crisi è stata misurata attraverso la lettura di due indicatori molto esplicativi. I dati sui concorsi pubblici messi a bando<sup>4</sup> (va ricordato che sia le misure anti Covid sia la legge di Bilancio 2020 hanno dato impulso alle assunzioni negli enti territoriali) mostrano che nel luglio-settembre 2020 le amministrazioni hanno posto a concorso meno della metà (80 rispetto a 182) dei posti banditi prima della pandemia (I trimestre 2020); le difficoltà riguardano non solo gli enti locali ma anche l'ATS di Bergamo, con un numero di posti messi a concorso inferiore anche al trimestre precedente, nonostante i provvedimenti anti Covid attuati dal legislatore nazionale abbiano incentivato le assunzioni. Nel IV trimestre, tuttavia, il numero dei bandi e dei posti di lavoro messi a concorso è aumentato sensibilmente (rispettivamente 101 e 191), grazie anche al forte contributo fornito dal sistema delle aziende sanitarie (30 bandi per 91 posti di lavoro).

In un contesto socio-economico influenzato dall'emergenza Coronavirus, che porta con sé anche la possibilità di sviluppare contro misure sul piano economico e sociale, coerentemente con quanto

---

<sup>4</sup> [www.concorsi pubblici.com](http://www.concorsi pubblici.com)

disposto dai provvedimenti anti crisi varati dal legislatore nazionale e dalla regione, gli investimenti programmati per il settore dei lavori dalle stazioni appaltanti pubbliche residenti nella provincia di Bergamo nell'arco del 2020 (352 contratti aggiudicati per un importo complessivo a base d'asta pari a 100,2 milioni di euro), sono sensibilmente inferiori a quelli programmati lo scorso anno (558 contratti aggiudicati per un importo complessivo a base d'asta di 169,8 milioni). Va sottolineato, sulla base dei dati pubblicati dall'Osservatorio regionale sui contratti pubblici, che la percentuale di ribasso, calcolata sull'importo a base d'asta delle opere per le quali sono disponibili dati sull'aggiudicazione, è pari nella bergamasca al 16,6%, un ribasso medio sensibilmente più contenuto rispetto al valore regionale (19,97%).

Maggiori risorse del bilancio pubblico destinate agli investimenti potrebbero rafforzare la dotazione infrastrutturale, migliorando la produttività del lavoro e la crescita economica. In particolare, occorre sottolineare come gli investimenti più qualificati (trasporti, reti energetiche, urbanistica, ecc.) creino domanda nel breve termine per un'ampia gamma di beni e servizi nelle catene logistiche del settore delle costruzioni e installazioni; nel medio-lungo periodo questi investimenti stimolano la crescita e l'occupazione poiché espandano la dotazione del capitale fisico e possono offrire nuove opportunità attraverso un maggior ricorso all'innovazione. Inoltre, l'impulso dell'intervento pubblico può essere più forte se gli investimenti effettuati risultano complementari al capitale privato, in modo da poterli stimolare e integrare.

**Tabella 1. Indicatori sull'andamento dell'economia. Italia e Area Euro.**

<b>Indicatore</b>	<b>Periodo</b>	<b>Italia</b>	<b>Area Euro</b>
PIL - variazione tendenziale	III trimestre 2020	-5,0	-4,3
PIL - variazione congiunturale	III trimestre 2020	15,9	12,7
Produzione industriale - variazione congiunturale	nov-20	-1,4	2,1 (ott.)
Economic sentiment indicator - variazione congiunturale	dic.20	6,8	2,7
Clima di fiducia dei consumatori – var. mese precedente	dic-20	4,0	3,7
Costo del lavoro - variazione tendenziale	III trimestre 2020	0,3	1,6
Tasso di disoccupazione 15+ anni	nov-20	8,9	8,3
Prezzi al consumo IPCA - variazione congiunturale	dic-20	-0,3	-0,3
Indice PMI manifatturiero	dic-20	52,8	55,2
Indice PMI terziario	dic-20	39,7	46,4
Indice PMI composito	dic-20	43,0	49,1

**Fonte: Eurostat e IHS Markit**

**Tabella 2. Indicatori sull'andamento dell'economia. La provincia di Bergamo.**

Indicatore	Periodo	Bergamo
N. Imprese attive - var. tendenziale	III trimestre 2020	-0,7%
N. imprese giovanili attive - var. tendenziale	III trimestre 2020	-2,3%
N. imprese femminili attive - var. tendenziale	III trimestre 2020	-0,5%
N. imprese straniere attive - var. tendenziale	III trimestre 2020	1,7%
Numero addetti totali (settori privati) - var. tendenziale	III trimestre 2020	-0,7%
N. società di capitale attive – saldo imprese iscritte-cessate nel trimestre	III trimestre 2020	+129
Valore esportazioni	III trimestre 2020	-9,2%
Produzione industriale	III trimestre 2020	-3,4
Variatione spostamenti verso luoghi di lavoro	dicembre 20	-34,6%
Entrate lavoratori previsti dalle imprese	dic20-feb21	n. 15.360 (-1.950 su nov-gen21)

Fonte: Camera di Commercio Bergamo, ISTAT, Google.

**Tabella 3. Distribuzione provinciale di numero e importo dei contratti pubblici. 2020 - Lavori**

Provincia	2020				
	Contratti Aggiudicati		Importo Base Asta		Importo Medio
	n°	%	€ Totali	%	
VA	220	8%	58.669.986	5%	266.682
SO	121	4%	24.529.943	2%	202.727
PV	88	3%	25.547.388	2%	290.311
MN	111	4%	29.345.654	2%	264.375
MI	683	25%	587.370.651	46%	859.986
MB	213	8%	67.464.469	5%	316.735
LO	49	2%	8.185.125	1%	167.043
LC	91	3%	34.488.945	3%	378.999
CR	69	3%	32.695.039	3%	473.841
CO	145	5%	27.930.888	2%	192.627
BS	526	19%	259.656.525	20%	493.644
BG	353	13%	100.237.606	8%	283.959
Altre*	41	2%	10.576.434	1%	257.962
<b>Totale</b>	<b>2.710</b>	<b>100%</b>	<b>1.266.698.654</b>	<b>100%</b>	<b>4.448.891</b>

**Tabella 4 -Distribuzione provinciale di numero e importo dei contratti pubblici.  
2019 - Lavori**

Provincia	2019				
	Contratti Aggiudicati		Importo Base Asta		Importo Medio
	n°	%	€ Totali	%	
<b>VA</b>	339	8%	94.525.008	4%	278.835
<b>SO</b>	239	6%	65.960.709	3%	275.986
<b>PV</b>	161	4%	82.469.812	4%	512.235
<b>MN</b>	194	5%	71.126.815	3%	366.633
<b>MI</b>	1.045	25%	1.001.904.232	47%	958.760
<b>MB</b>	280	7%	114.218.466	5%	407.923
<b>LO</b>	65	2%	24.656.929	1%	379.337
<b>LC</b>	168	4%	63.458.940	3%	377.732
<b>CR</b>	133	3%	77.893.534	4%	585.666
<b>CO</b>	259	6%	74.294.738	3%	286.852
<b>BS</b>	752	18%	277.624.804	13%	369.182
<b>BG</b>	558	13%	169.814.959	8%	304.328
<b>Oneri non ripartibili</b>	45	1%	24.191.758	1%	537.595
<b>Totale</b>	<b>4.238</b>	<b>100%</b>	<b>2.142.140.704</b>	<b>100%</b>	<b>5.641.064</b>

Fonte: Sitar – Sistema informativo territoriale appalti regionali – Lombardia.

**Tabella 5. Partecipazione alla formazione continua. Anni 2016-2019 Lombardia, Province**

	2016	2017	2018	2019
Lombardia	9,3	8,7	9	9,1
Varese	6,4	6,5	8,7	7,8
Como	9,4	7,4	7,3	7,8
Sondrio	8,4	8,9	7,4	7,7
Milano	11,7	10,8	12	11,8
<b>Bergamo</b>	7,7	7,5	6,7	6,5
Brescia	6,8	6,9	6,4	7,3
Pavia	7,7	7,7	7,2	8,6
Cremona	9,4	9,1	7,3	8,9
Mantova	7,8	7,4	7,2	6,8
Lecco	9,1	8,6	9	9,4
Lodi	9,7	7,8	7,4	8,2
Monza e Brianza	11,5	9,6	10,1	9,1

Fonte: ISTAT (Bes), 2020.

**Tabella 6. Tassi di occupazione, tassi di attività, tassi di disoccupazione e numero di occupati per settore economico. Anni 2004, 2010, 2018 e 2019. Provincia di Bergamo.**

	2004	2010	2018	2019
<b>Tassi di occupazione</b>				
Totale - 15-64enni	64,0	63,5	65,7	66,3
Maschi - 15-64enni	75,7	74,9	76,3	78,6
Femmine - 15-64enni	51,9	51,6	54,8	53,7
Totale - 15-29enni	61,0	46,6	40,8	43,3
Totale - 15-24enni	46,8	28,1	27,2	28,5
Totale - 25-34enni	82,2	81,6	74,2	76,7
Totale - 35-44enni	81,7	81,2	82,6	82,4
Totale - 45-54enni	70,9	76,1	80,6	81,4
Totale - 55-64enni	22,5	34,7	52,4	52,6
<b>Tassi di attività</b>				
Totale - 15-64enni	66,4	66,0	69,1	68,8
Maschi - 15-64enni	77,7	77,6	79,6	80,8
Femmine - 15-64enni	54,5	53,8	58,2	56,4
Totale - 15-29enni	65,1	50,1	46,4	46,9
Totale - 15-24enni	50,9	31,9	32,5	32,9
Totale - 25-34enni	85,9	84,8	79,5	78,8
Totale - 35-44enni	83,6	84,6	84,8	84,5
Totale - 45-54enni	72,6	77,8	83,5	83,5
Totale - 55-64enni	23,0	35,1	54,7	54,5
<b>Tassi di disoccupazione</b>				
Totale - 15 anni e più	3,5	3,7	4,9	3,5
Maschi - 15 anni e oltre	2,7	3,4	4,1	2,8
Femmine - 15 anni e oltre	4,8	4,2	5,9	4,7
Totale - 15-29enni	6,4	7,0	12,0	7,7
Totale - 15-24enni	8,1	11,8	16,2	13,5
Totale - 25-34enni	4,2	3,8	6,7	2,7
Totale - 35 anni e oltre	2,3	2,8	3,3	2,8
<b>Numero di occupati (in migliaia) per settore economico</b>				
Totale		460,5	478,9	483,7
- di cui agricoltura, silvicoltura e pesca		8,3	10,1	8,9
- di cui industria escluse costruzioni		156,8	157,4	172,2
- di cui costruzioni		45,4	43,6	37,2
- di cui commercio, alberghi e ristoranti		76,7	78,3	83,9
- di cui altre attività dei servizi		173,3	189,6	181,5
<b>Numero di occupati (in migliaia) per posizione professionale</b>				
Totale	442,3	460,5	478,9	483,7
- di cui dipendenti	329,9	363,4	383,9	391,6
- di cui indipendenti	112,4	97,1	95,0	92,1

**Fonte: ISTAT**

## **Fonti**

Banca d'Italia, *L'economia italiana in breve*, edizioni varie, 2020.

Banca d'Italia, *L'economia della Lombardia*, aggiornamento novembre 2020.

Camera di Commercio di Bergamo, vari documenti – 2019 - 2020

IHS Markit, *IHS Markit PMI® Composito Eurozona* 2020.

INPS, *Osservatorio sulle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni*, novembre 2020.

IRES Lucia Morosini, *Analisi congiunturale dell'economia italiana*, 2020

IRES Lucia Morosini, *Le dinamiche socio-economiche nell'area di Bergamo, anni 2017 e 2018*

IRES Lucia Morosini, *La povertà a Bergamo. Una ricerca sul disagio socioeconomico in una delle province più ricche del Paese*, 2019

ISTAT, *Il mercato del lavoro*, edizioni varie 2020.

ISTAT, *La produzione industriale*, edizioni varie 2020.

ISTAT, *Conto trimestrale delle AP. Reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società*, 8 gennaio 2021.

ISTAT, *Conti economici trimestrali*, 1 dicembre 2020.

ISTAT, *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana*, 13 gennaio 2021.

ISTAT, *Fatturato e ordinativi nell'industria*, 16 dicembre 2020.